

SARCA I comitati ambientalisti, vista la conferenza coi Bacini montani, denunciano le inadempienze dell'amministrazione municipale

«L'allagamento delle case è per colpa del Comune»

Per le piene del fiume Sarca dello scorso anno e gli allagamenti delle case di via Fitta, la responsabilità andrebbe addebitata al Comune di Arco. Lo dicono a chiare lettere gli *Amici della Sarca*, *Italia Nostra*, *Wwf Trentino*, i comitati *Salvaguardia olivaia*, *comitato e Sviluppo Sostenibile*, *Rotte Inverse*, *Ledro Inselberg* e l'associazione *Riccardo Pinter*.

«L'esondazione in via Fitta da attribuire a reflussi dai canali delle acque bianche»

«Gli allagamenti negli interrati degli edifici in via Fitta, che si trovano a quota inferiore al livello di piena del fiume, sono da attribuire a reflussi dai canali di sversamento di acque bianche nel fiume», è la denuncia degli attivisti, e «visto che è responsabilità del Comune la raccolta di

acque nere e bianche, spetta a esso e non alla Provincia sanare questa situazione».

Gli ambientalisti hanno compreso questo il 22 febbraio quando si è tenuta una videoconferenza promossa dalla Provincia di Trento per informare amministrazioni locali, popolazione e associazioni degli interventi previsti nel basso corso della Sarca, con l'obiettivo dichiarato di migliorare le condizioni di sicurezza dopo i due eventi alluvionali verificatisi tra agosto e inizio ottobre del 2020.

«La videoconferenza - dicono gli attivisti - convocata dall'assessorato con scarse possibilità di confronto e interazione tra i partecipanti, non ha contribuito a fugare i numerosi dubbi e interrogativi che ancora restano aperti sulle cause dei recenti eventi alluvionali, sulle modalità di gestione del fiume e soprattutto, sulle responsabilità e sull'efficacia degli interventi previsti nel prevenire analoghi eventi futuri. La presenza all'incontro dei responsabili del Servizio Bacini Montani - dicono - ha consentito di chiarire come non sia corretta "la narrazione" che attribuisce al



Due immagini del lavoro dei vigili del fuoco di Arco per porre rimedio agli allagamenti avvenuti in concomitanza delle piene del fiume Sarca

fiume e alla sua vegetazione la causa dell'esondazione nel tratto che attraversa la città di Arco, come erroneamente e semplicisticamente indicato dagli amministratori locali». E spiegano come, nella conferenza, le cause siano state addebitate a reflussi dai canali di sversamento di acque bianche nel fiume, e quindi al Comune di Arco. «In un accertamento commissionato dal Comune al Servizio ripri-

stino ambientale della Provincia, condotto dal 2005 al 2008 - osservano i comitati - sono emersi molti casi di allacciamenti non a norma al sistema di raccolta fognaria comunale. È importante che l'amministrazione svolga una nuova indagine per verificare se le anomalie allora emerse sono state sanate e, nel caso, intervenire. La risoluzione di queste è determinante per il corretto funzionamento dei depurato-

ri, messi in crisi quando devono trattare quantità significative di acque bianche che non vi dovrebbero confluire». Un'altra criticità emersa è «la presenza di costruzioni residenziali ed edifici con altre destinazioni d'uso nelle immediate vicinanze del fiume. Nel corso degli anni si è assistito alla crescita della popolazione che vive in prossimità della Sarca a causa delle scelte urbanistiche fatte nel tempo dal-

le amministrazioni che si sono succedute. La riduzione di questo fattore di rischio è di pertinenza delle amministrazioni pubbliche che possono e devono attivarsi per ampliare le fasce di rispetto fluviale e in questo modo, contenere all'esistente la densità abitativa nella zona, evitando la costruzione e/o l'ampliamento di nuovi edifici residenziali nonché l'insediamento di altre attività».

